

Trieste, novembre 2014

Ai Dirigenti Scolastici ed agli Insegnanti  
delle Scuole Primarie e Secondarie  
di primo e secondo grado  
della Regione Friuli-Venezia Giulia

### **“Ragazzi...cantiamo la Grande Guerra!”**

L'Accademia Lirica Internazionale Santa Croce di Trieste presenta il progetto “Ragazzi...cantiamo la Grande Guerra”, un laboratorio musicale rivolto agli alunni delle classi delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo livello della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Il Progetto nasce nel Centenario commemorativo della Prima Guerra Mondiale (1914-2014) con l'intento di valorizzare il patrimonio culturale musicale della nostra Nazione utilizzando alcuni dei brani più noti nati in riferimento al citato evento o, storicamente, che si sono radicati come simbolo nella tradizione popolare.

La musica di questi canti rappresenta per il popolo sofferente dell'epoca, non solo un modo per accentuare la loro unione, ma anche per esprimere rivendicazioni e denunce.

In alcuni casi questi brani ebbero un'origine colta e borghese risultando così “pezzi d'autore”; ma per la maggior parte tuttavia essi sono rimasti anonimi.

Succede con quelli cantati dai nostri soldati durante la Prima Guerra Mondiale, canti non certo spensierati ed ottimistici, ma frutto di gente umile e semplice che aveva imparato ad affrontare le sofferenze nel fango di una trincea.

Attraverso questi brani, infatti, si evidenziavano le emozioni dei singoli, ma anche i fatti e le conseguenze sulla collettività essendo spesso di carattere politico.

Si sottolinea che il canto popolare era l'unico mezzo di diffusione del sentimento sociale in quanto la stampa era solo per gli addetti ai lavori e la prima trasmissione radio arriva ufficialmente in Italia solo nel 1924 attraverso l'emittente “Unione Radiofonica Italiana”.

Il popolo attraverso i canti voleva evidenziare il disagio di chi era chiamato in prima linea, ma anche di chi ne diveniva costretta vittima: si voleva far parte con più impegno della vita sociale, soprattutto per migliorare la propria realtà quotidiana.

## Presentazione brani

-“LA BANDIERA DEI TRE COLORI” nacque grazie ai deputati della Repubblica Cispadana di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia il 7 gennaio 1797: “si renda universale la Bandiera Cispadana di tre colori Verde, Bianco e Rosso,...”. Era diventato un simbolo del popolo, e della

Nazione: "... i colori della nostra primavera e del nostro paese, dal Cenisio all' Etna; le nevi delle Alpi, l'aprile delle valli, le fiamme dei vulcani [...]: il bianco, la fede serena alle idee [...]; il verde, la perpetua rifioritura della speranza a frutto di bene nella gioventù de' poeti; il rosso, la passione ed il sangue dei martiri e degli eroi. E subito il popolo cantò alla sua bandiera ch' ella era la più bella di tutte e che sempre voleva lei e con lei la libertà" (Giosuè Carducci, discorso tenuto il 7 gennaio 1897 a Reggio Emilia per celebrare il centenario della nascita del Tricolore).

Dopo il Congresso di Vienna, il tricolore fu emblema di libertà nei moti del 1831, nelle rivolte contro la Chiesa, e nell'impresa dei fratelli Bandiera. Mazzini adottò il tricolore come simbolo della futura Italia, con i motti “Libertà, Uguaglianza, Umanità” e “Unità, Indipendenza”. A una manifestazione a Genova il 10 dicembre del 1847, per ricordare l'insurrezione popolare del 1746, parteciparono oltre migliaia di patrioti, Goffredo Mameli teneva il tricolore, che consegnò al Rettore dell'Università di Genova, città dov'è tuttora conservato. In questa occasione il tricolore divenne emblema della nostra Nazione.

Il 23 marzo 1848 Carlo Alberto annunciò la prima guerra di indipendenza alle popolazioni del Lombardo Veneto: “... vogliamo che le Nostre Truppe portino lo Scudo di Savoia sovrapposto alla Bandiera tricolore italiana.” Senza lo stemma sabauda, il tricolore divenne la bandiera dei repubblicani.

-“LA LEGGENDA DEL PIAVE” ha fatto la ‘storia’: era carica di impeto e di spirito eroico, infatti essendo un canto ‘ufficiale’ serviva a rafforzare nel soldato la volontà di combattere il nemico per accentuare la passione per la patria. E’ un brano che è stato scritto da persone colte che sanno chiaramente perché si sta combattendo e, perciò, lo desiderano profondamente.

La musica è piena di energia così da incitare tutti i soldati a partire per la difesa della patria. Con questa forte motivazione, infatti, non si aveva tempo per pensare alle sofferenze della guerra a cui si andava incontro. L’analisi musicale sul brano mette in rilievo questi aspetti anche se fonti storiche certificano che è stato composto da E.A.Mario nel 1919, quando la guerra era ormai finita.

-“TA-PUM”: ma quando si è in trincea e si passano mesi estenuanti con le gambe affondate nel fango, affamati, in attesa della granata o della pallottola sbagliata, non è facile caricarsi di spirito eroico. I canti che nacquero nelle trincee, quelli creati dai soldati semplici, dalla povera gente del popolo che una ragione a lei oscura ha costretto a indossare una divisa e a imbracciare un fucile, questi canti parlano di cose ben diverse! E’ la guerra vista dal fronte.

‘La leggenda del Piave’ è la voce di chi la guerra l’ha voluta. I canti di trincea sono la voce di chi la guerra l’ha invece subita.

-“O DIO DEL CIELO” è un altro brano che nasce al fronte come risulta da sentenze di condannati del 21 gennaio 1917. In questa data i soldati, infatti, si trovavano nei pressi di Bassano ed intonavano un brano che aveva proprio per ritornello ‘prendi il fucile e gettalo a terra, vogliamo la pace e non più la guerra’. “Alcuni ufficiali e graduati richiamati dal canto, dopo avere accertato e compreso le parole che si profferivano, intervennero per far cessare il canto suddetto, se non che

coloro che cantavano si diedero a precipitosa fuga .... Quella nefasta canzone...non poteva avere altro scopo che quello di essere suggestiva per i soldati, oltre che scandalosa e pericolosa.”

-“FUOCO E MITRAGLIATRICI” Canto della Grande Guerra composto sull’aria della canzonetta napoletana “Sona chitarra” di Libero Bovio con musica di Ernesto De Curtis, del 1913.

Le località menzionate nelle varie versioni del canto ne fanno risalire la composizione tra la fine del 1915 e l’inizio del 1916. Alle pendici di Monte San Michele era allora situato un trincerone italiano, che verso valle andava al bosco Cappuccio (qui chiamato "monte Cappuccio"), e verso monte al bosco Lancia ed alle trincee delle Frasche e dei Razzi. La conquista di quest’ultima (qui citata come "Trincea dei Raggi"), il 16 dicembre 1915, costò alla brigata Sassari la morte dei due terzi dei suoi soldati. E’ la guerra combattuta nel territorio della nostra Regione perché si accenna anche a Gorizia , a Doberdò fino ad arrivare al Montenero.

Canti come questo, da cui traspare - con inattesa sincerità - un sentimento doloroso verso l’obbligo del servizio militare e verso la guerra, non sono molto frequenti nel repertorio dei soldati, dato che la retorica celebrativa dei canti militari impone e diffonde ben altri testi. (Dal sito della corale L’albero del Canto).

#### Progetto: “Ragazzi...cantiamo la Grande Guerra!”

Il Laboratorio si svolgerà in 5 lezioni da un’ora ciascuna direttamente presso le scuole, concordando, da parte degli Insegnanti dell’Accademia Lirica Internazionale Santa Croce, che possiedono competenze didattiche documentate, date ed orari proposti dai Docenti interessati.

Agli alunni verrà fornito materiale cartaceo che sarà di sostegno per l’apprendimento dei brani cantati e le lezioni verranno svolte con l’ausilio di una tastiera elettronica o di basi musicali .

Alla fine del percorso, su eventuale richiesta delle Scuole, i brani preparati verranno eseguiti dagli allievi, raggruppati in coro, in spazi adeguati ad accogliere un probabile pubblico formato dalle famiglie come auditorium, aula magna o palestra disponibili all’interno degli Istituti.

Il Progetto “Ragazzi...cantiamo la Grande Guerra!” prevede un costo totale di **€ 7,50 più IVA** per singolo iscritto facente parte di una classe e/o gruppi con un minimo di **20 allievi**.

La quota totale è comprensiva di:

- costi previsti per **N.5 lezioni** da un’ora ciascuna, tenuti presso le classi interessate da parte degli insegnanti dell’Accademia Lirica dal mese di gennaio 2015 al mese di maggio;
- a seconda delle esigenze della Scuola partecipante, eventuale esibizione degli allievi accompagnati e diretti dagli Insegnanti dell’Accademia.

Il Progetto può essere portato avanti in concomitanza a un excursus interdisciplinare storico-geografico svolto dai docenti delle singole classi, durante il quale, ad esempio, si può visionare una cartina dell’Europa allo scoppio della Guerra facendo riferimento all’Italia ed in particolare ai territori della Regione Friuli Venezia Giulia cosparsi di innumerevoli luoghi commemorativi.

### Finalità

Un giorno forse gli eserciti non esisteranno più. Bombe e mitraglie si useranno solo nelle scene di un film storico, caricate a salve. Fucili e baionette saranno chiusi accuratamente nelle vetrine di un museo . E non importa se la ruggine li renderà inservibili . Le trombe che suonavano all'assalto torneranno ad allietare momenti di serenità. Forse gli uomini impareranno a destinare le loro energie – un tempo rivolte alla distruzione – al progresso civile della società.

La volontà d'intergenerazioni indirizzate alla pace verrà sensibilizzata, attraverso a questo progetto, a partire dalla conoscenza di alcuni canti che sono entrati nella nostra cultura popolare.

### Contatti:

info@accademialiricasantacroce.com

svab@libero.it

desirebroggi@alice.it

Direttore dell'Accademia M°. Alessandro Svab 349/4111861

Referente del Progetto: Desiré Broggi 349/7730364

LA SEGRETERIA